

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un numero cart. 5-Articolo 10

Anno IV. — N. 269

Napoli Domenica 25 Maggio 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . L. 5 00
Semestre . . . 3 00
Trimestre . . . 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

Giovedì prossimo

LA PROPAGANDA

uscirà in sei pagine.

Proseguirà la sua campagna rendendo note altre risultanze della relazione-pubblicando, inoltre, il programma amministrativo provinciale del Partito Socialista ed i nomi dei candidati alle prossime elezioni.

Costerà, come sempre, centesimi cinque.

IN MEMORIA

di Pasquale Guarino

Ed è passato un anno! Già più volte la ala eterna del tempo, investendo tutte le reliquie del passato, ha segnato nella nostra storia nuove battaglie e nuove vittorie altri pugnanti oscuri si sono drizzati da tugurii e dai solchi a saldare con noi la tenace catena della solidarietà universale — ed egli, il nostro povero Pasquale, — questo non ha visto ed i suoi occhi si chiusero per sempre alla vigilia di quelle vittorie per le quali sacro tutta la sua vita ed alle quali auspicando fu schiantato dal Maggio fiorentino ed omicida.

Pasquale Guarino era, per noi, l'ascetico compagno della vigilia che riassumeva, impersonandolo, tutto il candore e tutto lo spirito di sacrificio del nostro ideale — egli era l'amico ed il fratello che sapeva ammansirci, incoraggiarci ed educarci con lo insegnamento della sua vita — era l'Esempio. Perché egli sentiva che per certe anime squisite e generose la vita non può essere che sacrificio — e dacché il successo gli fu inibito dalle tristi condizioni della sua gramma esistenza, egli non volle proseguirlo, sgambettando ed adattandosi, ma, rinunziando alla gloria, si sacrificò al dovere. Or venga qui lo scettico gaudente ed irrida pure allo spettacolo di luce di questo nostro povero amico che sdegnò sinanco la popolarità e volle essere — Egli primo per tante doti di mente e di cuore! — sempre fra gli ultimi: noi sentiamo che la figura di Pasquale Guarino campeggia nel Pantheon dei nostri ricordi e ne sentiamo pur vibrare l'anima che fu grande.

Così, scocca appena l'anno, egli morì, circondato dagli amici, nella sua fede umana e socialista... « Una sedia e un lettuccio! » commentò Bovio, additando quanto capiva nella funebre cameretta. Quale significato? Noi non vogliamo stemperare il sentimento in una inutile filza di parole. Ma dal nome di Pasquale Guarino sentiamo di potere onestamente attingere nuova vigoria per le prossime lotte e le immane vittorie.

Caro Leone,

Impedito dal partecipare di persona a queste prime — e non ultime — onoranze al nostro caro e indimenticabile Pasquale Guarino, lasciate che preghi voi di farvi interprete di tutto il mio sentimento. Quanto più il tempo allontana il giorno tristissimo, in cui abbiamo visto scomparire il nostro amato compagno, tanto più la sua immagine ci torna davanti e ne cresce il pregio e il desiderio. Conserviamo e richiamiamo quella memoria! Essa non potrà che ispirarci l'affetto disinteressato per la nostra causa, lo spirito di sacrificio, l'amore del bene, la concordia nel lavoro!

Potenza 16/5 1902.

Vostro
ETTORE CICCOTTI

Il Circolo « Pasquale Guarino » del Vomero, in questo primo anniversario della morte del nostro compagno carissimo, avrebbe voluto prendere l'iniziativa di una pubblica solenne commemorazione di lui; ma, nell'assemblea di lunedì scorso, promossa dalla Sezione Socialista perché essa riesca più solenne, deliberò di associarsi e d'intervenire alla commemorazione di giovedì 29 corrente.

Giovedì, 29 corrente, nel salone della Sezione Socialista il prof. Giovanni Bovio, il quale cortesemente ha accettato il nostro invito, parlerà commemorando P. Guarino.

L'ora della commemorazione sarà annunciata dalla Propaganda di giovedì e dai giornali cittadini.

SCACCIAMO I LADRI DALLA PROVINCIA!

LA LOTTA ELETTORALE

Il Partito socialista, nelle imminenti elezioni per la Provincia, occupa il suo posto di battaglia, presentando le sue candidature nei vari collegi della città. A Vicaria, la cittadella conquistata alle nuove idee del proletariato socialista, la classe lavoratrice ivi prevalente dirà ancor una volta che essa è affrancata per sempre dai vecchi partiti, e che rivendica il merito di essere alla avanguardia del rinnovamento cittadino. A Mercato vi sarà certamente un'altra alta affermazione delle ribelli tradizioni civili di quel glorioso Collegio offeso dalle laide e proditorie gesta della cricca alibertina. E in vari altri collegi il partito socialista impegnerà lotta campale.

Non è più consentito ad un partito che ha preso le più audaci iniziative di epurazione e di rigeneramento sociale, tenersi appartato nelle più importanti lotte della vita pubblica napoletana. Lo spirito pubblico reclama l'affermazione di questa nuova era riformatrice e rinnovatrice.

E il partito socialista, passa attraverso la breccia seminata di ostacoli, e in fondo alla quale sorride la vittoria.

Questa lettera dell'onorevole Errico Ferri, sintetizza e compendia i motivi e gli scopi delle nostre lotte.

Cari amici della Propaganda,

Mi dispiace di avere già impegnati tutti i miei giorni sino alla fine di luglio e di non poter, quindi, partecipare alla propaganda che voi farete in occasione delle elezioni provinciali.

Ma voi non avete bisogno del mio contributo, perché avete dimostrato di saper lottare e vincere contro le coalizioni della camorra altolocata e dell'immoralità affaristica, che hanno dissanguato codesta Napoli, così degna di migliori destini.

E poi la forza della verità è il grande, invincibile propulsore dell'idea socialista.

Perché oramai tutta l'Italia Meridionale — che sotto la crosta ulcerata delle camorre spadroneggianti nelle Amministrazioni locali e nelle Opere Pie, conserva la vergine, per quanto depressa, energia morale delle popolazioni lavoratrici — l'Italia Meridionale oramai vede nel partito socialista la sola forza di redenzione sociale.

Da una parte i lavoratori si risvegliano alla coscienza dei loro diritti di creature umane e chiedono la loro parte di pane e di giustizia.

Dall'altra parte la piccola e media borghesia, urbana e rurale, si trova fra l'incudine del proletariato — che si eleva — e il martello di un fiscalismo, che la dissangua colle enormi spese improduttive (16 milioni di lista civile — 400 milioni di spese militari — 760 milioni di interessi del debito pubblico, ogni anno!) E comprende oramai che — poiché non si può sopprimere colle repressioni il movimento di elevazione proletaria — l'unica via di salvezza che le rimane è di imporre un impiego onesto e utile del pubblico danaro.

Ma questo scopo, la media e piccola borghesia da sola non potrà realizzare, perché sibrata economicamente e angariata amministrativamente.

Essa non potrà realizzarlo che coll'aiuto del partito socialista, che ha l'energia giovanile dei suoi ideali di onestà nelle pubbliche amministrazioni, di sollievo tributario a pro dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del lavoro nazionale e di giustizia per tutti.

Voi portate così bene questa nostra ban-

diera socialista, che il trionfo, oggi o domani, non potrà mancarvi: massime se continuerete a combattere da soli senza transazioni e senza confusionismi.

Cordialmente vostro amico
E. FERRI

DALL' INCHIESTA SAREDO

Mentre — con deplorabile silenzio — gli altri giornali cittadini si astengono dal divulgare e commentare diffusamente i risultati della recente inchiesta Saredo sulla Provincia, noi sentiamo il dovere civile di rompere questo silenzio addormentatore. E' necessario che il corpo cittadino sappia e conosca tutto il groviglio di responsabilità che vanno a colpire gli ex amministratori i quali debbono ora essere gettati nel fango delle loro vergogne — Il silenzio in quest'ora diventerebbe il seme di inevitabili errori. Il corpo elettorale deve liberare i nostri congegni provinciali da coloro i quali hanno anche soltanto respirato l'aria mefitica di S. Maria la Nova.

Uomini nuovi occorrono mondi dalle vecchie colpe.

E questi uomini non debbono rappresentare se stessi: ma programmi fatti dai partiti che se ne rendono garanti

Soltanto così la nostra Napoli potrà avere salute.

Tra i briganti

L'ing. Vitale, venuto a Napoli per ottenere una concessione tramviaria, capitò, proprio come i colleghi Vilers e Pérouse, in mezzo ad una banda di briganti che lo assalirono curiosamente per spogliarlo del tutto. Egli dovette corrompere senza discrezione gli amministratori della Provincia, convinto che nessuna industria è possibile impiantare nei nostri paesi senza che prima siano state comprate parecchie coscienze.

Ed interessantissimo sarà per i lettori l'epistolario del Vitale, che è tutto uno schiaffo alla dignità del nostro popolo, venduto per poche lire, epistolario che noi riproduciamo dall'inchiesta Saredo.

Ed il 26 aprile anche da Ferrara: « Io ho sempre mantenuto i patti con tutti e mi punge vedere come si possa essere ingiustamente sospettato! Non sono nato per una lotta con tali farabutti, e mi addolora che lei ed io con l'Invalide abbiamo a stare a fronte a codesto individuo, ma non mi spiego questo suo abbassamento di morale. Se la cosa non riesce, sarò io il colpevole, dico che non ho voluto pagare e basta; avere il danno e le beffe se dopo pagavo mi capitasse di aver solo preparato la strada al nostro amico P... se non altrimenti si riesce oggi negli affari, preferisco non farne, ma pagare profumatissimamente, essere minato da tutte le parti ed essere continuamente nella tema che ognuno tradisca è cosa al di là dell'umano. » Queste due lettere, scritte alla vigilia della costituzione del Consorzio, dimostrano come laboriose sieno riuscite le trattative per essa.

Il Vitale ha deposto: L'individuo menzionato nella cartolina 26 aprile 1899, come colui contro il quale bisognava stare a fronte era una persona appartenente ad un giornale quotidiano importante. Il pagare profumatissimamente è una frase generica, con la quale alludevo ai miei stipendiati ed a tutti coloro che avevano da fare con me, come avvocati, ingegneri, ecc.»

Il 30 aprile, poi, egli scriveva da Torino: « Augoromi che martedì il Consorzio prenderà le decisioni che ci auguriamo e che le cose prendano infine quella decisiva piega che è nei nostri desiderii... Mi saluti tanto l'Invalide, Fontana Medina, Ponte di Chiaia e quanti veramente ci appoggiano e ci aiutano.

Nel maggio l'assemblea del Consorzio deliberò la concessione, e quindi le lettere che seguono sono improntate ad un sentimento di soddisfazione. Ma dopo che il Ministero dei lavori pubblici ebbe fatto cadere nel nulla quella concessione, ritorna lo sconforto ed il rimpianto pel denaro sprecato.

Così in data 27 settembre 1899 il Vitale scrive da Verona al Mazzei nel p. s. di una cartolina: « Che piccola cosa siamo noi! Abbiamo amici, spendiamo danaroni, perdiamo tempo e ci diamo

molto da fare, eppure Poulet, senza fare tutto ciò, con un poco di carta bollata, alcune proteste ed un bravo legale ci vince! E' doloroso, dolorosissimo che il noto onorevole non abbia saputo fare altro. »

Il Vitale, invitato a dare spiegazioni, ha dichiarato che l'onorevole era il deputato Marco Rocco, suo avvocato, gli amici erano persone di conoscenza che avrebbero potuto essergli utili e non trascurare la pratica, ed i danaroni quelli spesi con avvocati, ingegneri, giornalisti, ecc. Notevoli, infine, sono due cartoline, l'una in data 24 e l'altra 30 maggio 1899. Nella prima si legge: « Ieri sera l'altro giunsi a Roma e ieri mi occupai del nostro affare per 6 mesi. L'amico domanda nientemeno che lire 5 mila! da restituirsi se non si ottiene il tempo desiderato dei sei mesi!... »

All'amico delle 5000 ho preso tempo a rispondere sino a domenica ». A proposito di ciò il Mazzei spiega: « Si trattava di dilazionare l'approvazione della trasformazione da vapore in elettrica della linea Napoli-Caivano-Aversa della Società di cui è direttore il signor Poulet. Tale approvazione era di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ed il Vitale si studiava di far rimandare quell'approvazione mercè premio di lire 5000 richiesto da un tale non so chi (un ingegnere-deputato, che chiedeva il danaro a prestito da restituire entro sei mesi, secondo ha dichiarato a questa Commissione il Vitale) e che doveva occuparsi della cosa. Effettivamente però il Vitale non ne fece nulla, e questo dico per la verità. »

Nell'altra cartolina, del 20 maggio, si legge: « Di quanto mi scrisse su Roma, prendo nota, e senz'altro per oggi saluto lei e l'invalide, ripetendole di stare da questo lato tranquillo, perchè la persona nostra alla capitale vale quella delle mille lire di costà, perchè è, ora che l'ho conosciuta, molto elevata per l'oggetto che c'interessa. »

A proposito di questa cartolina il Vitale ha deposto: « La persona nostra alla capitale mi pare fosse l'ingegnere-deputato, cui mi sono riferito più sopra, e la persona delle mille lire era colui che si occupava per questa pratica a favore della Società. »

Il Mazzei accennò pure, con circostanze specifiche, che il Vitale oltre che il Pagliano, aveva corrotto anche il Billi, dandogli lire 15,000 ed aggiunse: « Oltre a quanto aveva dovuto dare al Billi prima ed al Pagliano poi, il Vitale aveva dato, a mezzo dell'Omodei ed in diverse riprese, lire settemila circa al deputato Marco Rocco, e per giunta erasi formulato un contratto fra il Vitale ed il Rocco, col quale il primo si obbligava, a concessione avuta, di pagare al secondo lire diecimila per spese e compensi, perchè il Rocco era deputato del collegio (Arzano-Grumo-Fratfamaggiore) ed era quello che aveva in quell'epoca più facile accesso in Prefettura. »

Troppo eloquente è quell'epistolario per non prestar fede, almeno in gran parte, alle dichiarazioni del Mazzei, quali che siano state le sue colpe. E a dar loro maggiore credito sta il fatto, significantissimo, che il Vitale volle la restituzione di quelle lettere e cartoline; fatto codesto implicitamente confermato dallo stesso cav. Vincenzo De Palma, che fu appunto l'intermediario di quella restituzione.

Questo si legge nelle pagine 574 e 575 dell'Inchiesta.

Ed intanto questa gente parla delle calunnie contro Napoli e si preoccupa del nostro avvenire industriale tranne poi a far l'impossibile per evitare l'impianto di qualche industria.

Perché chi ha questa malinconica idea deve prima farsi spogliare dai briganti delle pubbliche amministrazioni.

Amerigo Di Gennaro Ferrigni
(il candidato retroattivo)

Un altro, nei panni sudici di questa femina abbigliata da uomo, non uscirebbe di casa. Lui, invece, con tanto di facciona senza vergogna e con la sua brava pariglia di natiche opulenti e affaticate, va portandosi in giro la candidatura sua e quella del deplorato dalla inchiesta, Salvatore Fusco e di Luigi Cesàro che, fino a ieri, ne ha cantato corna.

La turpe triade, ce lo auguriamo per la decenza del mandamento di Chiaia, è destinata a un tonfo monumentale. Già diciamo, nel numero decoro, come esca dalla inchiesta Saredo la persona di Salvatore Fusco: ci occupammo fuggacemente di quel Di Gennaro Ferrigni, segretario del San Donato componente la commissione del manicomio, segretario intimo del prefetto Tittoni, commissario di leva, direttore del